



Comune di Lecco

Saluto per il 25 Aprile 2022 nel 77° Anniversario della Liberazione

Buongiorno a tutti,

Buongiorno a Sua Eccellenza il Signor Prefetto di Lecco dottor Sergio Pomponio, alla Presidente della Provincia di Lecco Alessandra Hofmann, al Presidente dell'Anpi di Lecco Enrico Avagnina, agli Assessori e ai Consiglieri comunali presenti, alle rappresentanze e alle autorità civili, militari e religiose.

Un caro saluto ai cittadini lecchesi che partecipano a questa commemorazione scandita dalle celebrazioni religiose, dagli omaggi ai caduti, dal ritrovarsi nel nostro Municipio. Un ringraziamento al Coro Alpino e al Corpo Musicale Alessandro Manzoni di Lecco che ci accompagnano oggi.

Il 25 aprile rappresenta una festa per tutti gli Italiani: essa ricorda la Liberazione del nostro Paese da una dittatura, quella fascista, e da un'occupazione, quella nazista. Per questo non può creare divisioni, perché appartiene a tutti noi, così come appartiene a ciascuno di noi quella Carta Costituzionale, nostra garanzia di convivenza civile, fondata sulle macerie della Seconda Guerra Mondiale.

La Liberazione non avrebbe avuto luogo se non ci fosse stata la Resistenza. Come ha ricordato il presidente Mattarella lo scorso 22 aprile, "un popolo in armi si mosse per affermare il proprio diritto alla pace dopo la guerra voluta dal regime fascista". Una lotta che è costata sacrifici, una Resistenza di uomini e donne contro l'invasione, una Resistenza a difesa della propria identità e di quella del proprio Stato.

Sul gonfalone della Città di Lecco brilla la Medaglia d'Argento al Valore Militare per la Lotta di Liberazione, conferita dall'allora Presidente della Camera dei Deputati Sandro Pertini, prima partigiano e poi Presidente della Repubblica.

Tale riconoscimento ricorda che da noi la Resistenza la fece un popolo intero: dagli uomini delle brigate partigiane, sulle nostre montagne, fino alle suore dei conventi, dagli intellettuali agli sportivi, dagli imprenditori agli operai. L'ANPI ha riunito in un unico portale online oltre 2000 storie di partigiani lecchesi, così che possiamo far conoscere i nomi e le storie di chi ha contribuito alla lotta di Resistenza. Tra i tanti, desidero citare una figura, quella di Francesca Ciceri, nome di battaglia "Vera", che all'indomani dell'8 settembre 1943 salì "per prima" ai Piani d'Erna di Lecco, dove venne costituita la banda partigiana "Carlo Pisacane", formata da un piccolo gruppo di uomini: cominciò così la Resistenza lecchese.

Ma è impossibile celebrare oggi questo 25 aprile senza che la mente vada a quanto sta accadendo nel mondo. La Senatrice a vita Liliana Segre, Cittadina Onoraria della nostra città, ha affermato: "Sarebbe difficile in un anno come questo intonare *Bella ciao* senza rivolgere un pensiero agli ucraini che nelle scorse settimane si sono svegliati e hanno *trovato l'invasor*". La vita di milioni di cittadini devastata dalla guerra.

Non giochiamo quindi sull'ambiguità circa la Resistenza italiana e ucraina, non piace un pacifismo che tentenna tra aggredito e aggressore. Lecco sa da che parte stare e la storia lo dimostra: se per il tiranno la democrazia è una degenerazione del potere, per noi democrazia è l'essenza della vita civile.

Un giudizio storico sulla guerra in corso lo potremo solo affidare al tempo e a un lungo lavoro documentale, scientifico e giuridico che scandaglierà ogni piega di questa guerra d'invasione nel cuore del nostro continente.

Oggi noi viviamo nella cronaca quotidiana, 61 giorni orrendi, un conflitto che non risparmia civili, uomini, donne, anziani, bambini. **Oggi siamo testimoni di un incubo, osserviamo immagini che non solo fanno orrore, fanno paura, ma fanno vergogna!**

Ecco!

Ai ragazzi delle scuole insegniamo la Storia perché da essa possiamo trarre la capacità di leggere l'oggi. Bene: proprio in questi giorni ribadiamo che solo la conoscenza può opporsi alla disinformazione, alla propaganda strumentale, al revisionismo storico utilizzato per commettere le più cruente atrocità.

L'articolo 11 della nostra Costituzione è la nostra bussola: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". A ciò si aggiunge l'impegno per favorire la pace e la giustizia tra le Nazioni cui anche il presidente Mattarella ci ha invitato: "Dal nostro 25 aprile viene un appello alla pace, non ad arrendersi di fronte alla prepotenza. A praticare il coraggio di una de-escalation della violenza, il coraggio di interrompere le ostilità, il coraggio di ritirare le forze di invasione. Il coraggio di ricostruire. Lottare contro la sopraffazione, in aperta violazione del diritto internazionale, scongiurare morti ulteriori e sofferenze ulteriori di un popolo aggredito, è una causa comune che ci interpella e ci vede impegnati".

Come si può tradurre oggi questo impegno?

A mio avviso secondo quattro direttrici:

1) **affermando che la guerra è una follia e la pace non è un concetto astratto ma un bisogno vitale** da perseguire per via diplomatica: l'abbiamo ripetuto convintamente in Consiglio Comunale e aderendo come Comune di Lecco alla Marcia Straordinaria della Pace d'inizio mese e alla marcia Perugia-Assisi che si è svolta nella giornata di ieri;

2) **praticare l'accoglienza e l'integrazione delle popolazioni in fuga**. E permettetemi un ringraziamento a quanti generosamente hanno donato o hanno messo a disposizione

risorse e denaro per la prima accoglienza. Un caro saluto e un sentimento di concreta vicinanza ai cittadini ucraini presenti in città, oggi impegnati nei riti della Pasqua ortodossa;

3) con la **sopportazione delle conseguenze economiche**, dirette e indirette, che ciascuno di noi dovrà sostenere nei prossimi mesi anche in seguito alle sanzioni internazionali. Siamo inoltre ormai consapevoli della necessità di una nuova politica energetica che potrà e dovrà contemperare esigenze di sostenibilità e benefici geopolitici;

4) con una ancor più convinta **scelta europeista. L'Europa è il nostro presente! L'Europa è il nostro futuro!** Se nel 1932 in piazza Duomo a Milano Mussolini veniva applaudito alla profezia aberrante "L'Europa sarà fascista o fascistizzata" (e sappiamo bene che tragedia ciò abbia comportato!), noi siamo riconoscenti alla Resistenza che, invece, ci ha condotto verso l'Europa di Ventotene.

Un comune ideale culturale, valoriale sociale e politico ci permette oggi di vivere in un'Europa dove sono state abolite le barriere tra gli Stati e dove ciascuno Stato, liberamente e consapevolmente, sta cedendo quote di sovranità a favore di un progetto comunitario: a partire dall'adozione della moneta unica fino ai programmi per la ricerca e la coesione sociale. Sotto la spinta degli eventi degli ultimi anni abbiamo potuto vivere, toccandola con mano, un'accelerazione straordinaria attorno a macro scelte europee: da quelle per la protezione della salute pubblica e la diffusione dei vaccini, ai piani di ripartenza (Next Generation EU) coperti da obbligazioni comunitarie (impensabili fino a 2 anni fa) e ora la sfida di parlare con una voce sola nella diplomazia internazionale, chiedendo la pace.

In conclusione, se la storia della Resistenza e della Liberazione ci ha insegnato qualcosa, se la manifestazione di oggi ha un senso e se non abbiamo fatto 77 anni di retorica, allora ci sentiamo tutti più impegnati per una società libera e democratica.

Siamo consapevoli da che parte stare e sappiamo bene su che basi vogliamo costruire il nostro futuro come italiani e come europei a partire dalla nostra comunità locale, accogliente e solidale. Questo è il grande valore che ci hanno consegnato i protagonisti della Resistenza che oggi ricordiamo.

Viva Lecco! Viva l'Italia e l'Europa! Viva il 25 Aprile!

Grazie.

Mauro Gattinoni
Sindaco di Lecco